

RIPRENDERE L'EDUCAZIONE

I CINEFORUM IN UNIVERSITÀ PER LA FORMAZIONE DEI FUTURI EDUCATORI

Damiano Felini

ABSTRACT:

Nel corso di laurea in Scienze dell'educazione dell'Università di Parma si è svolto un progetto di cineforum preparati e condotti da un gruppo di studenti. L'articolo presenta le ragioni di questa iniziativa, le fasi in cui si è svolta e la metodologia seguita, sia nella preparazione e conduzione del dibattito sia nella valutazione delle interazioni tra i partecipanti.

Parole chiave:

cinema, università, formazione degli educatori, cineforum

In the undergraduate Program in Education, University of Parma, there is an activity of film discussion designed and presented by a group of students. The article describes the rationale of this undertaking, the phases in which it has been developed, and the methodology we followed, both in designing and conducting the discussion, and in evaluating the interactions among the participants.

Keywords:

cinema, university, educator's training, discussion of a film

Damiano Felini
Ricercatore di Pedagogia generale e sociale
e docente di Pedagogia dei media
Università degli Studi di Parma
damiano.felini@unipr.it



LUOGO: Università di Parma,
Facoltà di Lettere e Filosofia

UTENTI: studenti del Corso di Laurea triennale in Scienze dell'educazione e dei processi formativi

DURATA DEL PROGETTO: dall'agosto 2007 al novembre 2010.
3 cineforum a semestre (una mattinata ciascuno) + incontri di preparazione a ciascun ciclo e a ciascuna proiezione per circa 15-20 ore annue

MATERIALI E TECNOLOGIE: aula dotata di impianto di video-proiezione, DVD dei film selezionati, fotocopie delle schede di presentazione dei film da distribuire ai partecipanti

Avevo imparato in Università Cattolica, dal professor Scurati di cui sono stato allievo, a utilizzare i film all'interno della didattica universitaria e avevo affinato le mie competenze mediaeducative in alcuni anni di studio e di esperienza sul campo. Giunto poi a Parma come ricercatore e docente nel Corso di Laurea triennale in Scienze dell'educazione e dei processi formativi ho cominciato a proporre a mia volta.

a margine delle lezioni, dei cineforum dedicati a film che ponessero al centro temi di forte rilevanza pedagogica: la relazione educativa, il metodo dell'educare, la formazione dell'identità in adolescenza e così via.

Questa scelta è riconducibile sostanzialmente a tre ragioni, una di carattere contingente e due legate a più profonde convinzioni metodologiche ed epistemologiche:

1. la volontà, condivisa con i colleghi, di proporre ai nostri studenti, a fianco della normale attività didattica frontale, inevitabilmente legata a grandi numeri, dei momenti di approfondimento non obbligatori, che consentissero un rapporto più ravvicinato e arricchissero l'offerta del neonato Corso di Laurea;¹
2. la sperimentata efficacia della visione e discussione di un film per allenare la capacità degli studenti di collegare teoria e pratica: una delle abilità indispensabili per un educatore, infatti, è quella di saper leggere con cognizione la realtà del contesto in cui opera (la situazione di un quartiere, i bisogni di un allievo...) e le dinamiche educative che vengono messe in atto, trasferendo nel concreto le nozioni teoriche apprese e riportando alla teoria le situazioni quotidiane. Questa capacità, per quanto importante, è difficile da sviluppare nel corso delle consuete lezioni cattedratiche perché non si hanno a disposizione delle situazioni concrete da analizzare: il film a tematica pedagogica, invece, nel momento in cui racconta una storia, costituisce un esempio *verosimile* di situazione educativa, che può essere smontato e analizzato a fini didattici;
3. la convinzione, maturata nel corso degli ultimi anni (Felini, 2009), che la pedagogia sia una *forma di cultura* multifaccettata: il sapere dell'educazione, infatti, credo non sia solo quello depositato nei manuali che scrivono i pedagogisti, ma anche quello che risiede nell'esperienza di genitori e educatori, o nell'insegnamento (assolutamente non scientifico) di alcuni grandi profeti dell'umanità, o condensato in forma letteraria in poemi e romanzi, o mostrato in forma visuale in alcune opere d'arte, in uno spettacolo teatrale o, appunto, in un film. Per questo, ritengo utile far avvicinare gli studenti di un Corso di Laurea in Scienze dell'educazione non solo alla cultura pedagogica accademica ma a tutte quelle forme di produzione

¹ L'Università di Parma ha attivato il Corso di Laurea triennale in Scienze dell'educazione e dei processi formativi nell'a.a. 2006/07.

culturale che possono dire qualcosa di sensato in merito alla crescita e alla formazione dei soggetti umani.

IL PROGETTO

Negli aa.aa. 2007/08 e 2008/09 avevo proposto alcuni cineforum dedicati a film prevalentemente riguardanti l'adolescenza, tema che sviluppavo nell'ambito del corso di Pedagogia sociale: *Elephant* (di G. Van Sant, USA, 2003), *Stand by me* (di R. Reiner, USA, 1986), *L'onda* (di D. Gansel, Germania, 2008), *L'amico ritrovato* (di J. Schatzberg, Gran Bretagna-Francia-Germania, 1989), *Il ragazzo selvaggio* (di F. Truffaut, Francia, 1969). Come detto, però, la scelta era stata quella di proporre i film, non durante le lezioni, dove il numero di studenti frequentanti era molto alto, ma in momenti separati, senza il limite temporale della scansione oraria tipica delle lezioni; inoltre, presentando l'iniziativa, insistevo sul fatto che non si trattava di una proposta obbligatoria e che la partecipazione doveva essere considerata del tutto volontaria. In questo modo, gli studenti presenti ai cineforum oscillavano tra i 15 e i 30, un numero adatto a sviluppare una discussione approfondita e partecipata dopo la visione. In quelle occasioni, ho sempre seguito il medesimo schema: 1. una brevissima presentazione della pellicola, per indicarne soprattutto i temi pedagogici; 2. la visione del film; 3. una lunga discussione (spesso di un'ora e mezza o addirittura di due ore), in parte libera e in parte guidata da me nel far riflettere sui motivi pedagogici. A questo scopo, preparavo e fornivo agli studenti una scheda contenente l'«ancoraggio al corso» (ovvero i temi presenti nel film che potevano essere ricondotti a questioni o concetti trattati a lezione) e le «chiavi di lettura» sotto forma di domande o questioni aperte (mai di interpretazioni già date).

A quelle prime due serie di cineforum (che considero la preistoria, o l'antefatto, del progetto vero e proprio) parteciparono in larga misura sempre gli stessi studenti, cosa che mi permise di costituire nell'arco di due anni un gruppetto affiatato, formato e motivato. A quel punto, era possibile passare alla fase successiva, ovvero quella di proporre a questi studenti (sempre su base volontaria) di darmi una mano a organizzare i cineforum e, progressivamente, di essere loro a prepararli e condurli, sempre con il mio annoso e la mia supervisione. Una decina di loro

accettò con entusiasmo la proposta,² che cominciò a realizzarsi nel secondo semestre del 2009/10.

Da allora, il gruppo ha preparato tre cicli di cineforum, uno a semestre, ciascuno articolato in tre mattinate. Fin da subito, gli studenti hanno proposto di scegliere una tematica specifica per ciascun ciclo, di modo che l'iniziativa si è svolta come segue.

1. Secondo semestre 2009/10, «Le dinamiche di gruppo in contesto educativo»:
 - *Little Miss Sunshine* (di J. Dayton e V. Faris, USA, 2006)
 - *L'attimo fuggente* (di P. Weir, USA, 1989)
 - *Train de vie* (di R. Mihaileanu, Francia, 1998).
2. Primo semestre 2010/11, «Educazione e ricerca d'identità»:
 - *The Believer* (di H. Bean, USA, 2001)
 - *Persepolis* (di M. Satrapi, Francia, 2007)
 - *Hedwig and the Angry Inch* (di J.C. Mitchell, USA, 2001).
3. Secondo semestre 2010/11, «Regole e processi educativi»:
 - *La guerra dei fiori rossi* (di Z. Yuan, Cina-Italia, 2006)
 - *The Cube* (di V. Natali, Canada, 1997)
 - *American Beauty* (di S. Mendes, USA, 1999).

Tutti i cicli sono stati accomunati dal titolo «Riprendere l'educazione. Cineforum organizzati dagli studenti per gli studenti» (si vedano le locandine in calce all'articolo). La partecipazione si è assestata attorno alle 10-20 persone oltre gli organizzatori, un numero non elevato per un Corso di Laurea che conta 250 matricole l'anno, ma adeguato a poter garantire la qualità della proposta.

Metodologia

Volendo riassumere la metodologia utilizzata — più per l'organizzazione dell'iniziativa con gli studenti, che non per la strutturazione della sequenza *presentazione* → *film* → *discussione*, che è in qualche modo codificata da lungo tempo (Croizé, 1951; Persson, 1951; Volpicelli, 1953;

² Li voglio ricordare uno per uno: Francesca Angona, Luca Bazzoni, Jessica Carbone, Marina Carini, Daniela Cherchi, Déborah Chifman, Valentina Ferrari, Jessica Maione, Francesca Scali, Federica Sibilla, Emerico Trifirò, Alessio Zanichelli.

Laporta, 1957; Baldelli e Tarroni, 1970) — procederei esplicitando quattro scelte che mi hanno guidato.

In primo luogo, nel momento in cui ho colto la possibilità di coinvolgere gli studenti nell'organizzazione dei cineforum ho progressivamente ridefinito il mio ruolo da quello di docente a quello di coordinatore degli studenti e, poi, a quello di *scaffolder*. In questo modo, *il progetto è pian piano passato dalle mie alle mani dei ragazzi*, che hanno avuto sempre maggiore autonomia e responsabilità in ogni fase delle operazioni. Inizialmente, la mia idea era quella di arrivare al punto di lasciare l'iniziativa totalmente a loro; attualmente, ciò si sta scontrando

con il fatto che alcuni studenti, dopo due anni di impegno, sentono l'esigenza di lasciare, oppure, giunti alla

La metodologia del
cineforum si è rivelata
sorprendentemente inedita

laurea, concludono la loro esperienza universitaria. Nel gruppo sono state cooptate nuove leve tra le matricole nel frattempo sopraggiunte ma, ovviamente, queste necessitano ancora della

mia supervisione. Il passaggio dalla prima alla seconda generazione di conduttori dei cineforum si sta rivelando, per me, più onerosa del previsto: ma questo fa comunque parte del mio lavoro.

L'attività del gruppo di cineforum è stata fin da subito organizzata in modo da *prevedere momenti di gruppo e momenti di coppia*. Due o tre mesi prima di ciascun ciclo abbiamo organizzato in Dipartimento una o due riunioni per scegliere la tematica da affrontare e procedere a un primo *brainstorming* di titoli interessanti; successivamente, ciascuno (con l'aiuto di libri, dizionari o siti web) cercava altri film e, possibilmente, cominciava a visionarli, per lo più sfruttando la ricca Cineteca comunale «L. Ventura». In questo modo si giungeva a un'ulteriore riunione in cui si selezionavano le tre pellicole da proporre. Dopo il primo ciclo, in cui la scelta era ricaduta su film abbastanza noti, il gruppo ha espresso la sensibilità e l'impegno di voler cercare film meno conosciuti e di alternare titoli dalle caratteristiche differenti, pur nel rispetto della tematica prescelta e della presenza di valenze pedagogiche: in questo modo, accanto a più consueti film drammatici, abbiamo proposto il film d'animazione, il musical, il film extraeuropeo e quello di fantascienza.

Compiuta la scelta delle pellicole e fissate le date dei cineforum, a coppie o terne gli studenti hanno lavorato su ciascun titolo, visionando più volte il film, cercando recensioni, approfondendo i temi o risvolti presenti, sviluppando una proposta di scansione degli stimoli da pro-

porre alla discussione durante il cineforum ed elaborando una scheda da distribuire ai partecipanti. Una settimana prima del cineforum, il gruppetto dei conduttori si incontrava con me per verificare la tenuta, sia dell'analisi del film, che delle linee per la discussione, che della scheda da fotocopiare. In tal modo sono riuscito — spero in maniera non invasiva — a supportare l'attività di tutti.

Noto per inciso la creatività e il grande senso didattico dimostrato nella preparazione delle schede-guida: i ragazzi, in maniera sempre motivata, hanno saputo allontanarsi dal modello di scheda inizialmente proposto dal docente e hanno individuato forme diverse, di volta in volta più adatte al tipo di film o all'obiettivo didattico che intendevano raggiungere durante la discussione. Anche dal punto di vista grafico gli studenti hanno saputo proporre modalità comunicative e interattive interessanti, pensando a schede da compilare e a schede tridimensionali da usare come dadi da gioco (per *The Cube*), a schede più evocative (la maschera proposta per *Hedwig and the Angry Inch*) e altre più esplicative.

La terza scelta che mi ha guidato è stata quella di *far seguire ai ragazzi tutto il processo* di organizzazione di una serie di cineforum: dalla scelta della tematica alla progettazione del ciclo, dall'analisi dei film alla stesura delle schede, dalla preparazione dei manifesti da affiggere in Facoltà alla verifica dopo ciascun incontro e al termine del ciclo stesso. In ottica mediaeducativa, sappiamo quanto sia importante che gli allievi partecipino a ogni momento dell'attività di produzione (in questo caso, non di un messaggio, ma di un evento mediale); con studenti di Scienze dell'educazione, però, credo che questa scelta sia stata ancor più pregnante, perché li ha messi in gioco da protagonisti nel progettare, organizzare e valutare un'attività didattica concreta, semplice, forse, ma con tutte le variabili di contenuto e di contesto che le situazioni reali presentano, come la scelta degli orari più opportuni in cui programmare i cineforum, le modalità di informazione e invito dei compagni di corso, i metodi di conduzione delle discussioni dopo il film.

Quest'ultimo aspetto, ovvero *l'attenzione alle dinamiche di gruppo che si sviluppano durante i cineforum*, è stato oggetto di particolare cura da parte mia. Sia nei momenti di preparazione degli incontri con le coppie di conduttori, sia nei momenti di verifica, ho sempre cercato di far riflettere gli studenti su come coinvolgere nella discussione chi non parla, su come fermare chi invece tende a parlare troppo, su come superare i momenti di silenzio o su come valorizzare gli interventi dei partecipanti: considero le

competenze di conduzione dei gruppi come elementi indispensabili nella formazione di un futuro educatore. Questa mia preoccupazione è stata ben colta dagli studenti, al punto che loro stessi hanno proposto, in occasione dell'ultimo ciclo organizzato, di riprendere le discussioni con una videocamera fissa. In questo modo, abbiamo accumulato su DVD una documentazione di quasi cinque ore di girato e, poiché non era pensabile analizzare l'intero materiale in una sessione di lavoro col gruppo dei conduttori, ho selezionato alcune scene particolarmente significative dal punto di vista della conduzione e delle dinamiche di gruppo e le ho montate in un filmato di 26 min., che abbiamo poi visionato e analizzato insieme. La scelta delle sequenze, ovviamente personale, ha privilegiato i seguenti temi:

- come far partire la discussione;
- come dare e come togliere la parola;
- come fornire stimoli di riflessione e intervento ai partecipanti;
- le dinamiche conversazionali intragruppali che escludono alcuni dei partecipanti;
- l'assegnazione involontaria e la recita di ruoli durante la discussione.

Per ammissione degli stessi ragazzi, la visione della registrazione, a un mese di distanza dall'ultimo cineforum, ha consentito loro di accorgersi di aspetti, fattori, fenomeni che, pur avendoli vissuti, non avevano a suo tempo percepito.

CONCLUSIONI

Complessivamente positiva, l'esperienza si è rivelata utile agli studenti su un doppio versante: quello motivazionale, perché si sono sentiti partecipi e protagonisti — con un ruolo sostanzialmente da *peer teacher* — all'interno di un Corso di Laurea in cui l'alto numero di iscritti tende a disperderli e confonderli in una massa, e quello delle competenze, perché hanno sperimentato metodologie di lavoro, quali quella del cineforum e della conduzione di gruppi, ampiamente spendibili in qualunque contesto professionale vadano a operare in futuro. Inoltre, specie per alcuni studenti fuori sede, il gruppo di cineforum è stata l'occasione per stringere legami più stretti con altri compagni di studio.

Se inizialmente ritenevo che il momento della conduzione dei dibattiti da parte dei ragazzi fosse quello più difficile e rischioso, l'esperienza mi ha

invece confermato che, debitamente preparati nel modo sopra esposto se la sanno cavare in modo ampiamente soddisfacente: i casi in cui, durante le discussioni, il docente ha ritenuto di dover intervenire con un ruolo di conduzione sono comunque serviti a far prendere coscienza di alcuni limiti e di alcune tendenze (magari caratteriali) che ciascuno potrà superare in futuro. D'altra parte, però, l'esperienza ha rivelato che il momento più difficile è quello della scelta dei film: talvolta, la scarsa conoscenza di cosa sia stato prodotto, non solo dal solito cinema americano, ma anche in altri Paesi o da case indipendenti, ci ha portato a proporre pellicole forse non così significative sul piano della fecondità degli spunti pedagogici e, conseguentemente, dei dibattiti che potevano suscitare. In quest'ottica, una collaborazione con la cattedra di Storia del cinema o con gli esperti della Cineteca comunale potrebbe essere interessante, così come un reimpiego dei filmati delle discussioni nei laboratori di psicologia sociale.

Infine, la metodologia del cineforum, che pure ha ottant'anni di vita, per la maggioranza dei giovani si è dimostrata oggi, sorprendentemente, un'esperienza del tutto inedita: che su un prodotto mediale si possa discutere per un'ora, anche appassionandosi e accapigliandosi, ma scoprendo particolari non visti e interpretazioni profonde o intellettualmente intriganti, è una scoperta che molti studenti hanno fatto all'università e che certamente ha contribuito ad aprire le menti e allargare gli orizzonti. È la dimostrazione che la Media Education può aver spazio anche in contesto accademico, e non solo nei Corsi di Laurea in Scienze della comunicazione.

BIBLIOGRAFIA

- Baldelli P. e Tarroni E. (1970), *Educazione e cinema*, Torino, Loescher.
- Croizé M. (1951), *L'étudiant et le cinéma*, «Bianco e Nero», vol. 12, n. 4, pp. 38-44.
- Felini D. (2009), *Pedagogia come cultura*. In A. Bobbio e P. Calidoni (a cura di), *Tra pedagogia e didattica. Verso una nuova cultura della formazione*, Roma, Armando, pp. 45-65.
- Laporta R. (1957), *Cinema ed età evolutiva*, Firenze, La Nuova Italia.
- Persson N. (1951), *Les ciné-clubs de jeunes*, «Bianco e Nero», vol. 12, n. 4, pp. 45-51.
- Volpicelli L. (a cura di) (1953), *Il film e i problemi dell'educazione*, Roma-Milano, Bocca.